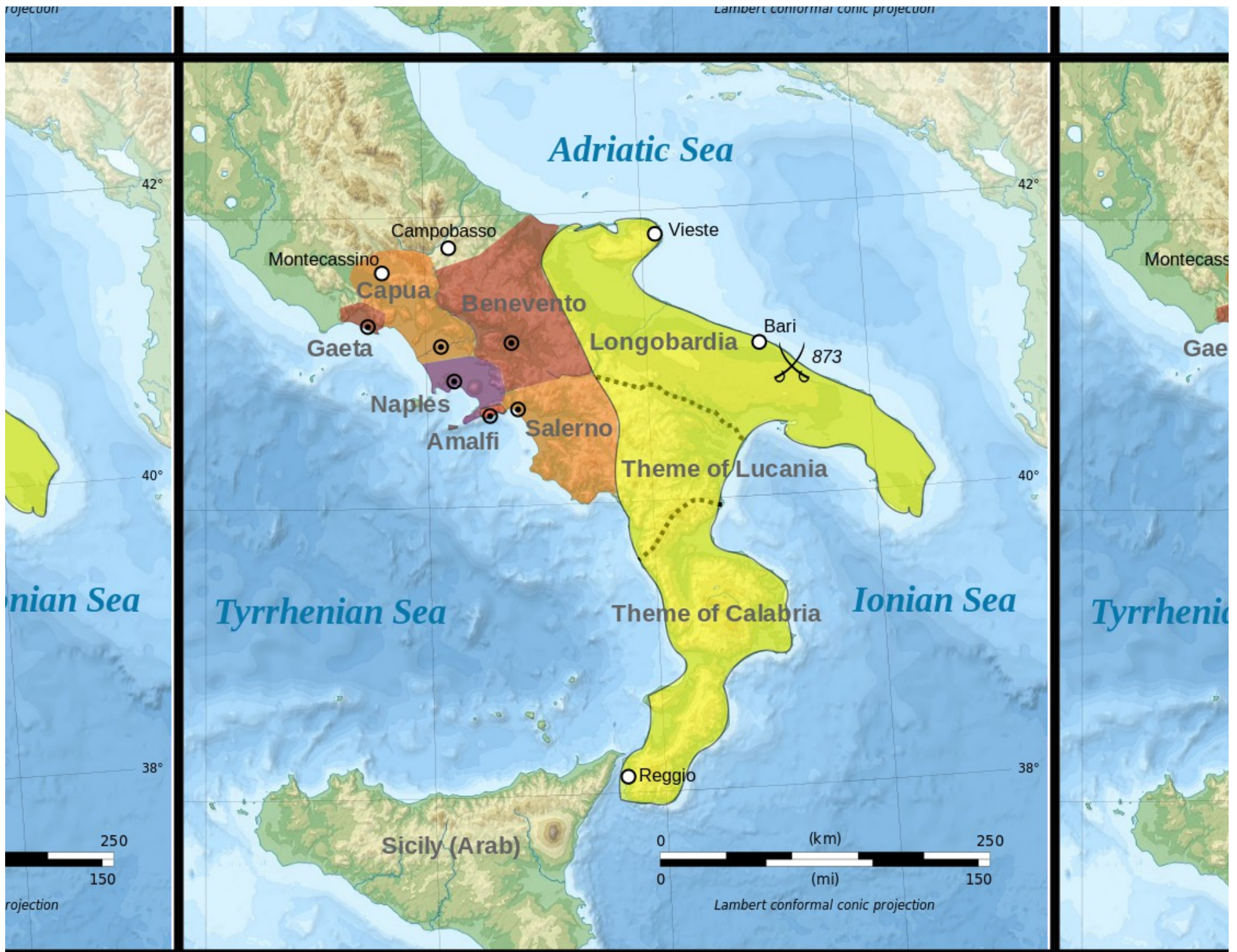


I Normanni in Sicilia (1091 - 1194)

- Conquista normanna di Sicilia (1061 – 1091) nel contesto della lotta tra cristianesimo e islamismo, ma anche tra cristianesimo romano e greco
- I Normanni come costruttori di uno Stato avente caratteri sia occidentali (introduzione del feudalesimo nell'isola) sia orientali (concezione sacrale del potere regio e tendenza al cesaropapismo di tipo orientale nei rapporti con la Chiesa)
- Tolleranza religiosa nei confronti degli Arabi come strumento politico



L'Italia del sud nel 1000 d.C.

- 1) Ducato longobardo di Benevento: Campania, Basilicata, parte del Molise e della Puglia
- 2) Principato di Salerno
- 3) Principato di Capua
- 4) Ducato di Napoli
- 5) Catapani bizantini in Calabria e in gran parte della Puglia: guidano il più potente Stato del mezzogiorno, ma in via di decadenza
- 6) Sicilia musulmana: dopo lo scontro tra aglabiti (sunniti) e fatimidi (sciiti), i secondi sostenuti dai berberi, e la costituzione di un califfato sciita in Ifriqya (Tunisia, parte dell'Algeria e Cirenaica), si costruiscono gli emirati indipendenti di Mazzara, Girgenti e Siracusa
- 7) Signorie monastiche come quella di Montecassino

Le due versioni sulla discesa dei Normanni in Italia

1) Arrivati nel 1009 in Italia su richiesta di Melo di Bari, capo dei patrioti longobardi, che cerca aiuto contro i Bizantini (Bari si era dovuta difendere da sola dai pirati saraceni, con il soccorso di Venezia;

2) Scesi in Italia dopo la campagna di reclutamento di Guaimario, principe di Salerno, che intende usarli come mercenari.

Il gruppo degli Altavilla, il più importante tra quelli normanni insieme a quello dei Drengot, approfittano delle discordie tra i vari Stati del sud per offrirsi come mercenari, finché ottengono l'investitura del ducato di Puglia con Drogone e Umfredo da parte dell'Imperatore d'Occidente Enrico III

La conquista del Meridione continentale

18 giugno 1053 : truppe pontificie e longobarde, guidate dal principe di Benevento Rodolfo, vengono sconfitte a Civitate (prov. Foggia) dagli Altavilla e dai Drengot, guidati da Umfredo. Il papa Leone IX viene fatto prigioniero ed è costretto a siglare con i Normanni un'alleanza in funzione antibizantina.

1054: Scisma d'oriente: Michele I Cerulario e Leone IX si scomunicano a vicenda. I Bizantini risentiti anche dal ritiro dei mercenari normanni di Guglielmo Braccio di Ferro (fratello maggiore del Guiscardo) durante l'impresa di Giorgio Maniace nel 1038 e dall'alleanza del papa l'anno precedente con i Normanni

La conquista del Meridione continentale

Concordato di Melfi (1059) : dopo aver riunito un concilio di vescovi e abati del sud nella città di Melfi, il papa Nicolò II riconosce come duca di Puglia, Calabria e Sicilia (che va liberata dagli Arabi), Roberto d'Altavilla, detto Il Guiscardo, che giura fedeltà come vassallo del papa. Roberto, da parte sua, promette con altro documento il pagamento annuo di 12 denari per ogni iugero di terra posseduto, riconoscendosi vassallo del papa. Fondamentale l'intermediazione dell'abate Desiderio di Montecassino.

La conquista del Meridione continentale

I Normanni si fanno protettori del papa Gregorio VII nell'ambito della lotta per le investiture tra il pontefice ed Enrico IV. Dopo la nomina di Tedaldo come arcivescovo di Milano da parte dell'imperatore (1072), il Dictatus papae (1075), il sinodo di Worms (1076), che depone il papa, e la conseguente scomunica papale, nell'inverno tra 1076 e 1077 Enrico è costretto dall'alleanza tra Gregorio e gli Altavilla e dalla ribellione dei baroni tedeschi a recarsi al castello di Matilde di Canossa a chiedere perdono, rimanendo inginocchiato sulla neve per giorni: è la famosa **"umiliazione di Canossa"**. Intercede in favore di Enrico l'abate Ugo, capo dell'ordine cluniacense, sottoposto direttamente al papa, la cui riforma monastica, basata sulla preghiera e il contrasto a simonia e nicolaismo, era stata fortemente spalleggiata al sud dai Normanni.

La conquista della Sicilia

Date decisive della campagna di Sicilia:

1060: prime incursioni di perlustrazione

1061: inizio dell'invasione e conquista di Messina, Maniace, Rometta, Traina. I Normanni entrano in Sicilia come mercenari al servizio dell'emiro Ibn at-Timnah, emiro di Siracusa, in contrasto con il cognato Ibn al-Hawwas, signore di Castrogiovanni

1063: Vittoria di Cerami e strage di arabi ribelli. Ruggero invia in dono ad Alessandro II quattro cammelli e il papa ricambia con uno stendardo papale da usare in guerra contro gli infedeli

1072: Ruggero e Roberto conquistano Palermo

1071: Vittoria di Judica, ai confini di Siracusa, che viene distrutta e i cui abitanti vengono tutti uccisi, se uomini, o venduti come schiavi, se donne o bambini

La conquista di Sicilia

1072: Roberto il Guiscardo torna in Puglia per combattere contro i baroni ribelli. Da questo momento in poi il resto della conquista è effettuata dal solo Ruggero.

1085: In guerra contro Alessio I Comneno, al quale contende l'impero bizantino in virtù della promessa di matrimonio tra la figlia Olimpia e il figlio dell'imperatore Michele VII, Roberto il Guiscardo muore di febbre a Cefalonia, in Grecia. Gli succede il figlio Ruggero Borsa, al quale Ruggero I presta l'omaggio vassallatico recandosi a Salerno per ricevere l'investitura di conte.

1088: Conquista di Enna.

1091: Conquista di Noto.

1101: Muore Ruggero I. Gli succedono i figli minorenni Simone e poi Ruggero, sotto la guida della madre Adelasia del Vasto, figlia del franco aleramico Manfredo del Vasto, fratello del marchese di Savona.

La conquista di Sicilia

A differenza della conquista di Calabria e Puglia, quella della Sicilia viene autorizzata dal papa. A impresa ultimata, il papa Urbano II esalta Roberto e Ruggero come difensori della vera fede e ne prende a modello l'opera quando bandisce la prima crociata al Concilio di Clermont (1095).

Ruggero non partecipa alla prima crociata perché interessato a fondare uno Stato che senza gli Arabi di Sicilia rimarrebbe semideserto. Le stragi di musulmani effettuate durante il conflitto sono dovute all'applicazione del jus belli, ma non mirano allo sterminio etnico.

Ruggero I

- Descritto dalle fonti, tutte di parte normanna, come un uomo temuto, clemente con chi merita clemenza ma anche crudelissimo nei confronti dei nemici, alcuni dei quali vengono bolliti in olio bollente o accecati. In occasione di una chiamata in aiuto da parte del fratello Roberto in Puglia contro baroni ribelli, costretto a lasciare la Sicilia, viene tradito dal figlio Giordano, che si allea ad alcuni baroni siciliani e usurpa le città di Mistretta e Castel S. Marco. Tornato nell'isola, Ruggero fa accecare dodici complici, ma mostra clemenza nei confronti del figlio.
- Grande abilità di Ruggero nel costruire uno Stato di cui è ufficialmente titolare il fratello, ma senza creare particolare attrito con Roberto.
- Ruggero introduce il feudalesimo in Sicilia (la maggior parte delle assegnazioni viene effettuata da lui solo, senza il fratello), ma, favorito dalla mancata immigrazione di massa dalla Normandia, riesce a mantenere come demanio regio parecchi territori e riesce a imporre una concezione orientale della sovranità. Rimangono durante il suo regno possedimenti bizantini e arabi, soprattutto a Palermo.

Ruggero I

- Dopo la morte di Roberto il Guiscardo, favorisce l'ascesa, come duca di Puglia, Calabria e Sicilia, del nipote più debole, Ruggero Borsa, in lotta con il fratello Boemondo. La scelta gli frutta la concessione della metà dei castelli calabresi che il Guiscardo aveva tenuto per sé alla metà degli anni '60. Da conte di mezza Calabria, diventa conte dell'intera regione. In occasione di un secondo scontro con Boemondo, nominato nel frattempo principe di Taranto proprio per intercessione di Ruggero, il duca offre allo zio la compartecipazione al dominio su Palermo. Si crea la situazione paradossale per cui il conte di Sicilia, vassallo del duca, possiede molte più terre ed è molto più potente e ricco del proprio signore.

Ruggero I

- Crea la struttura della Chiesa siciliana, sostituendo prelati bizantini con vescovi fatti venire dalla Normandia, che vengono dotati di beni patrimoniali che ne ampliano l'autorità e il prestigio presso i fedeli.
- Ruggero fa in modo che i vescovi siano più fedeli a lui che al papa, anche se evita di partecipare ai sinodi come Guglielmo il Conquistatore in Inghilterra, e si adopera per evitare episodi di fanatismo crociato in Sicilia.

Lo Stato sotto Ruggero I

Capitale della contea: Mileto, in Calabria

Uffici politici:

- Ammiraglio: funzione militare, ma anche politica come delegato del potere centrale;
- Protonotaro: funzione fiscale (aggiorna il catasto ed è a capo dei notai regi)
- Logoteta: ripreso dal modello amministrativo bizantino, redige i diplomi in greco

Uffici finanziari:

- Dohana: si richiama al Diwan arabo: un ufficio che redige i defetari, documenti che stabiliscono i confini delle terre infeudate per la ripartizione dei tributi fondiari, e una tesoreria che redige le platee o giaride, elenchi di villani assegnati a una terra, e riscuote i tributi personali

Ruggero II

- Ruggero II raggiunge la maggiore età nel 1112, stesso anno della morte di Ruggero Borsa, al quale succede il figlio Guglielmo. La madre Adelasia sposa Baldovino I di Fiandra, re di Gerusalemme, a patto che la corona di Gerusalemme vada a Ruggero in caso di mancata nascita di un figlio.
- Nel 1114 Guglielmo presta il giuramento come vassallo al papa Pasquale II, che lo riconferma duca di Puglia, Calabria e Sicilia.
- Nel 1117 Adelasia è ripudiata da Baldovino, che si ricongiunge alla prima moglie.
- Nel 1118 Pasquale II conferma la Legazia a Ruggero II (ciò non sarebbe avvenuto se nel frattempo Ruggero non avesse prestato omaggio vassallatico a Guglielmo, evento non riportato dalle fonti ma che nulla ci autorizza a dubitare sia avvenuto). Adelasia muore nel monastero di S. Bartolomeo di Patti, dove si è ritirata per la vergogna.

Ruggero II

- Ruggero, vassallo di Guglielmo, è però più potente e ricco del nipote, che ha continuo bisogno dell'aiuto militare e finanziario dello zio per difendere la Puglia dalle ribellioni dei nemici. Tutto ciò ribalta i rapporti tra i due, al punto che a un certo momento Guglielmo, privo di figli e troppo debole, prima concede allo zio la metà di Palermo e di Messina che ancora appartenevano a lui, poi, con un trattato firmato a Messina nel 1125, lo nomina proprio erede.
- 1127: Morte di Guglielmo senza eredi. Ruggero II si fa investire duca di Puglia, Calabria e Sicilia dal vescovo di Salerno, scavalcando l'autorità papale.
- Onorio II, il quale intende concedere il ducato al principe di Capua, concentra le forze militari papali presso Benevento, ma poi rinuncia a combattere e investe del ducato Ruggero (1128).

La creazione del Regno

Ottenuto il ducato di Puglia, Sicilia e Calabria, Ruggero mira ad essere riconosciuto re. Richiamando la presenza storica dei sovrani sicelioti ai tempi dell'antica Grecia per legittimare le proprie ambizioni, Ruggero approfitta di una doppia elezione papale alla morte di Onorio II (1130), quella di Innocenzo II, appoggiato dall'imperatore e da tutti i regni occidentali, e quella di Anacleto, che riceve consensi nella sola città di Roma. Convocato a Salerno un Parlamento di rappresentanti del ducato, Ruggero ottiene dai propri sudditi il titolo di Re.

Febbraio 1130 : scisma della Chiesa : alla morte di Onorio II, eletti due papi: Innocenzo II, sostenuto dall'imperatore, Anacleto II, appoggiato dalla nobiltà romana.

Settembre 1130: Anacleto e Ruggero si incontrano ad Avellino.

27 settembre 1130: l'antipapa Anacleto redige a Benevento la bolla con cui nomina re di Sicilia (regno che comprende anche il meridione peninsulare) Ruggero II e i suoi successori, con obbligo di pagare alla Chiesa un censo annuo di 600 schifati (moneta bizantina) e di prestare giuramento al papa.

Notte di Natale 1130: Ruggero II incoronato primo rex Siciliae, ducatus Apuliae et principatus Capuae a Palermo tra la folla acclamante della più cosmopolita città d'Europa. Viene omessa la Calabria e non viene riconosciuto un regno di Calabria e Puglia, forse per non causare una reazione dura da parte dei baroni normanni antagonisti degli Altavilla e per non provocare l'ira degli imperi d'Oriente e Occidente.

Ruggero II

Regno normanno nasce grazie al genio politico di Ruggero II, ma ha durata brevissima perché circondato dai nemici e per l'ostilità dei baroni, anche di quelli normanni, ma di famiglie diverse da quella degli Altavilla, contro l'idea di sovranità portata avanti dai sovrani.

1131: Tancredi di Conversano e Grimoaldo di Bari si ribellano contro la concessione di feudi in Puglia ai parenti diretti del sovrano. La rivolta è sedata con la violenza dalle truppe mercenarie arabe di Ruggero II, che infieriscono sui cristiani, ma poi devono affrontare la rivbellione del cognato del re, Rainulfo di Alife, e del feudatario più potente del regno, il principe di Capua Roberto, che aveva incoronato Ruggero a Palermo.

Ruggero II e Innocenzo II

Nonostante la netta superiorità della coalizione nemica (a favore di Innocenzo II, contro Anacleto, si erano schierati tutti i regni dell'Occidente cristiano oltre che Bernardo di Chiaravalle), Ruggero II resiste agli attacchi grazie alla posizione geografica della Sicilia, anche se per un attimo, con la discesa in Italia dalla Germania dell'imperatore Lotario di Supplimburgo, si teme il peggio per il neonato regno di Sicilia. Lotario rivendica il diritto di incoronare lui il re e ricorda come il ducato di Puglia fosse stato concesso per la prima volta a un normanno (Drogone d'Altavilla) da un imperatore (Enrico III); il papa a sua volta ricorda a Ruggero che il Guiscardo aveva ottenuto il titolo da papa Nicolò II.

Ruggero II e Innocenzo II

Ruggero salva il regno anche grazie alle fortunate morti di Lotario di Supplimburgo (1133) e di Anacleto (1138), evento fortunatissimo che gli dà la speranza di riappacificarsi con Innocenzo II. In realtà le trattative, per le quali faceva da mediatore S. Bernardo, falliscono perchè Innocenzo, in cambio del riconoscimento di Ruggero come re, pretende la reintegrazione al principato di Capua del ribelle Roberto.

- **1139: battaglia di Galluccio** (prov. Caserta): il papa viene preso prigioniero dai Normanni. Poco più di un mese dopo, il 25 luglio 1139, firma il **Trattato di Mignano**, con il quale Ruggero viene riconosciuto re. Per salvare l'onore del papa da quella resa incondizionata, Ruggero concede che l'atto papale sia presentato come conferma dell'investitura di Onorio II invece che di quella del papa scismatico Anacleto.

Le Assise di Ariano (1140)

Una volta ottenuto definitivamente il titolo regio, Ruggero, convoca ad Ariano (oggi Ariano Irpino, prov. Avellino) un'assemblea di feudatari e, primo sovrano medievale, redige un codice di leggi del Regno (*constitutiones*) che fissano alcuni principi fondamentali: carattere assoluto e sacro della monarchia; dovere di garantire e tutelare l'integrità del regno; diritto delle varie etnie, nei limiti imposti dalle leggi del regno, di vivere secondo le proprie norme, costumi e fede religiosa e di sviluppare la propria cultura adoperando la propria lingua.

Ruggero II

Dopo la morte di Innocenzo II (1143), i papi successivi, Celestino II (1143 – 1144) e Lucio II (1144-1145), si rifiutano di confermare la validità della nomina a re di Ruggero, l'imperatore d'Occidente lo definisce "bandito di Sicilia" e anche quello di Bisanzio lo disprezza. Ruggero adopera l'offesa come arma di difesa: nel 1147, approfittando della seconda crociata, prende Corfù, saccheggia Tebe, Atene e Corinto e rapisce i lavoratori della seta per rafforzare l'industria tessile di Palermo; l'ammiraglio Giorgio d'Antiochia nel 1135 conquista l'isola di Jerba e ne fa base per depredare l'Egitto; nel 1146 conquista Tripoli, poi Madhia contro la dinastia ziride, vassalla dei Fatimidi.

Ruggero II

- Uno dei momenti più gloriosi della storia della Sicilia, con un fiorente settore tessile (a Vienna si trova un manto di seta con un'iscrizione in arabo che indica la fabbrica reale di Palermo come luogo di produzione), una buona estrazione di ferro, sale e zolfo e lo sviluppo della pesca del corallo. Importante era naturalmente la coltivazione del grano, ma intorno a Palermo esistevano orti che rifornivano di frutta e verdura la città e dalle foreste siciliane si trasse il legname per la riparazione del tetto di S. Giovanni in Laterano da parte di Innocenzo II.
- Introduzione del modello di tassazione poi tipico della Sicilia, con il censimento periodico dei beni feudali per distribuire il carico fiscale, mentre il re incamera anche i proventi dell'amministrazione della giustizia e, visto il buon funzionamento della giustizia, le vendette private diminuiscono.

Ruggero II

- Favorisce la cultura della tolleranza, anche se Messina è un punto di sosta in cui i crociati si riforniscono di cibo e cavalli: si parlano tutte le lingue della multi-etnica popolazione siciliana: latino, greco, arabo, francese. Ruggero si affida soprattutto ad amministratori arabi e bizantini. Al-Idrisi gli dedica il *Libro di Ruggero*, il testo geografico più importante dell'epoca. In Sicilia risiedono diversi poeti arabi (vedi Ibn Hamdis), protetti dal sovrano, che trattano temi importati dall'Africa e dalla Spagna. Sotto Ruggero viene esplorato da un palombaro lo stretto di Messina per studiarne le correnti, vengono tradotti in latino Platone, Euclide e Tolomeo. Si sviluppano studi di scienza, medicina, giurisprudenza e sul Corano, ma si diffondono anche le storie dei paladini, portate dai cantastorie francesi.
- A partire dal 1160, diminuisce progressivamente il livello di tolleranza religiosa e aumenta la potenza di cistercensi, agostiniani, ospitalieri e templari. I vescovi di Agrigento iniziano ad usare le pietre dei templi greci per le nuove costruzioni e anche la Sicilia inizia a vivere pienamente il fenomeno dell'incastellamento da parte dei baroni.

Ruggero II

- Arte: miscuglio di caratteri arabi, bizantini, latini. I più grandi esempi sono:
 - S. Giovanni degli Eremiti: costruita nel decennio 1130 – 1140, famosa soprattutto per le 5 cupole rosse che le danno contemporaneamente un aspetto da chiesa e da moschea;
 - S. Maria dell'Ammiraglio (la Martorana): fatta costruire da Giorgio di Antiochia per ospitare un convento di monache greche dotato di una preziosa biblioteca. Ha pianta a croce greca ed è sormontata da una cupola intorno alla cui base correva in lingua araba le parole di un inno cristiano greco;
 - Cattedrale di Cefalù: chiesa agostiniana annessa al vescovato, consacrata da Anacleto e con capitolo costituito prevalentemente da francesi. Basilica romanica con transetto, ma ricca di mosaici bizantini, tra cui il Cristo Pantocratore sopra l'altare, con torri che fiancheggiano la facciata tipiche dell'architettura nordica;
 - Cappella palatina di Palermo: di struttura occidentale ma con archi acuti di stile arabo e sormontata da una cupola bizantina e mosaici progettati sicuramente da artisti di origine orientale. Di fronte a S. Pietro sta S. Giacomo di Gerusalemme, a indicare forse la tesi secondo cui Roma non aveva il primato sulle altre sedi vescovili.

Lo Stato sotto Ruggero II

- Tentativo di accentramento dei poteri, ma sempre nell'ambito di un sistema feudale. Divisione della Sicilia in 3 circoscrizioni amministrative: Val di Noto, Val di Mazara, Val Demone.

Funzionari principali:

- Logoteta
- Conestabile: capo supremo dell'esercito regio;
- Cancelliere: dopo il 1130 diviene capo dei notai regi, assumendo maggiore importanza, a scapito del Protonotaro.
- Giustizieri di corte (dal 1144): svolgono le *inquisitiones* nelle terre baronali

Organi finanziari:

Dohana de secretis, con competenze sulle concessioni e riscossioni di tributi fiscali e *dohana baronum* con compiti di tassazione delle terre baronali e di redazione del *catalogus baronum*

La campagna sotto Ruggero II

- Diffusione nella Sicilia interna della cerealicoltura estensiva, che richiede meno manodopera, ma colture specializzate (gelso, canna da zucchero, ortaggi, mandorle, frutta, olivi, viti) intorno alla città. Non si diffondono in Sicilia innovazioni tecniche conosciute altrove, come l'aratro a versoio.
- Nel 1144 emanazione del ***De registrandi privilegiis:*** revisione dei privilegi feudali: i feudatari ottengono poteri pubblici sugli abitanti delle loro terre. I contadini devono al feudatario giornate di lavoro gratuito, parte del raccolto e donativi in natura.

Le città sotto Ruggero II

- Con il rafforzarsi della monarchia, le città perdono progressivamente l'autonomia concessa loro al momento della conquista normanna.
- Le città sono dominate dalla stessa nobiltà feudale che ha interessi in campagna.
- Commercio esercitato quasi esclusivamente da mercanti stranieri, provenienti soprattutto dalle Repubbliche marinare (trattati commerciali con Pisa e Genova).

La politica mediterranea di Ruggero II

- Nonostante il favore dei cluniacensi, Ruggero II si rifiuta di partecipare alle crociate, poiché mira a scontrarsi più con i Bizantini che con gli Arabi: nel 1147 invade la Grecia, conquista Corfù – persa nel 1149 - e saccheggia Tebe, Atene e Corinto, deportando in Sicilia molte lavoratrici della seta per rafforzare l'industria palermitana.
- Invasione del Nord Africa da parte di Ruggero dovuta non ad odio religioso ma al tentativo di creare una testa di ponte da cui far partire atti di pirateria: nel 1135 Giorgio d'Antiochia attacca i Fatimidi e conquista l'isola di Jerba, nel 1146 Tripoli, nel 1148 Madhia, poi Susa e Sfax, controllando tutta la costa nordafricana da Capo Bon fino all'interna Kairouan.

Guglielmo I (1154-1161)

- Salito al potere solo grazie alla morte dei tre fratelli in Puglia, è chiamato "il Malo" dalle fonti che gli sono ostili (Ugo Falcando).
- Si circonda di musulmani forse ancora più di suo padre, nonostante l'aggravarsi delle tensioni razziali (l'ammiraglio Filippo l'Eunuco, di origine bizantina, era già stato bruciato vivo sotto Ruggero con l'accusa di essersi convertito all'Islam).
- Una serie di sconfitte militari contro gli infedeli africani: nel 1156 sconfitta a Sfax; subito dopo sconfitta a Tripoli e nel 1160 perdita di Madhia: gli Almohadi riconquistano il nord Africa normanno.

Guglielmo I e la Chiesa

1156: Concordato di Benevento : Guglielmo accetta di conservare solamente il diritto di veto sulla designazione dei vescovi da parte di papa Adriano IV. Si conferma l'Apostolica legazia, ma solo per la Sicilia, e si ribadisce lo stato di vassallo del papa per il re di Sicilia.

L'accordo con Adriano IV è motivato dal pericolo imperiale: nel 1154 Federico I aveva avviato trattative con l'Impero di Bisanzio per la conquista del Regno di Sicilia. Il tentativo era fallito per il mancato riconoscimento dei diritti bizantini nell'Italia del sud da parte di Federico, ma rimaneva la possibilità di un accordo tra papato e impero in funzione antinormanna.

Guglielmo e i baroni

- I baroni siciliani lamentano l'utilizzo di burocrati non nobili da parte di Guglielmo
- Vista la possibilità di ereditare anche in linea femminile, Guglielmo vieta alle sorelle e figlie dei baroni di sposarsi senza il suo consenso. I baroni lo accusano di voler ridurre i loro figli al celibato per incamerare i beni feudali
- Comincia sotto Guglielmo un'ondata di violenza razziale contro i musulmani siciliani (ma i vescovi si schierano con il re e i suoi burocrati islamici)

Guglielmo I e i baroni

- Grande ostilità dei baroni nei confronti dell'emiro degli emiri Maione di Bari, figlio di un mercante d'olio, accusato di voler usurpare il trono e di insidiare fanciulle e persino la moglie del re. Maione fortemente osteggiato per la sua visione orientale della sovranità, oltre che per il suo avvalersi di funzionari arabi. Nel 1155 una ribellione contro Maione è domata con la violenza da Ruggero, ma nel **1160 Maione viene accoltellato e ucciso da Matteo Bonello** e fatto a pezzi dalla folla di Palermo. I musulmani di Palermo subiscono una carneficina e molti fuggono dalla Sicilia. Il re stesso viene catturato e i nobili eleggono re il figlio, ma presto, a causa delle discordie tra i ribelli e favorito dalla fedeltà dei vescovi e dei soldati musulmani, Ruggero viene liberato e riprende il trono. Matteo Bonello viene accecato e gli vengono tagliati i tendini, si ripristina il potere degli eunuchi e tutti i possedimenti dei baroni ribelli vengono incamerati dal re o riassegnati in feudo ad altri.

Guglielmo I e l'elemento latino

- Durante il regno di Guglielmo i saraceni restano capi dell'amministrazione, ma viene loro vietato di portare armi, mentre acquista potere l'elemento nordico: il fratello di Guglielmo il Conquistatore, Odo di Bayeaux, viene cremato nella cattedrale di Palermo; Riccardo Palmer, amico di Thomas Becket, diviene vescovo di Siracusa, e Walter of The Mill – Gualtiero Offamilio – arcivescovo di Palermo. Cominciano a comparire i primi intellettuali di origine latina, come l'ammiraglio Aristippo, traduttore di Platone.
- Assunzione di importanza da parte dell'elemento latino è indizio dell'abbandono della politica mediterraneista a favore di una politica continentale, inaugurata da Maione di Bari e culminata nel matrimonio tra Costanza d'Altavilla ed Enrico VI di Svevia.

La politica estera di Guglielmo I

- Abbandono della politica mediterraneista in favore di una politica continentale: scelta di Maione di Bari dovuta al timore di un isolamento internazionale: nel 1154 si avviano trattative con i comuni lombardi in funzione antimperiale, nel 1156 il trattato di Benevento sancisce l'alleanza con il papa e il riconoscimento internazionale del regno, nel 1158 viene firmata una pace trentennale con Bisanzio.
- La Sicilia è ormai terra di mercanti stranieri, alleata di Venezia in funzione antimperiale (per la sua alleanza aperta con Palermo, Venezia perderà i privilegi commerciali ad essa accordati dai Bizantini. Tra le altre repubbliche marinare, Pisa è decisamente ghibellina, mentre Genova cerca di mantenersi neutrale il più possibile per non danneggiare i propri mercanti.
- 1160: cade la roccaforte normanna in Africa Madhia: Romualdo Guarna denuncia il disinteresse di Guglielmo I per i cristiani massacrati dagli infedeli, mentre il re siciliano, per evitare che gli Arabi di Sicilia, esaltati dalle imprese musulmane in Africa, si ribellino, ne ordina il disarmo a Palermo (ciò favorisce però il loro massacro in occasione della rivolta dei baroni contro Maione di Bari).

Guglielmo II (1161- 1198)

- Succede al padre minorenne e nei primi anni la reggenza è affidata alla madre Margherita di Navarra, la quale favorisce l'immigrazione dalla Spagna. Sotto la reggenza di Margherita (1161- 1171) governano prima l'emiro degli emiri saraceno Pietro l'Eunuco, costretto a fuggire quando i baroni ribelli scappati al tempo di Guglielmo I tornano in Sicilia e ricostruiscono i castelli; poi Stefano Le Perche, cugino di Margherita, coadiuvato da Pietro di Blois, tutore di Guglielmo, che distribuendo feudi a cavalieri francesi e combattendo la corruzione dei funzionari di cancelleria, provoca l'ira dei baroni locali. A sostegno di Margherita anche il protonotaro Matteo d'Ajello e il vescovo di Siracusa Riccardo Palmer, che le toglie il favore nel 1166 a causa della nomina di Stefano di Perche ad arcivescovo di Palermo.

Guglielmo II

- 1168: si diffonde la voce di una relazione tra la regina e Stefano di Perche, accusato anche di portare denaro in Francia. Scoppia una rivolta dei baroni, a seguito della quale Stefano scappa a Gerusalemme e Pietro di Blois in Francia, mentre Gualtiero Offamilio si impadronisce del potere, governando per 20 anni con il fratello Bartolomeo e il vescovo Palmer.
- Guglielmo II, maggiorenne dal 1172, governa in armonia con i feudatari, ma tenta anche di combatterne gli abusi e di rafforzare i poteri inquisitori dei giustizieri. Introduce la figura dei curatoli, locatari che si occupano del demanio regio. Protegge i monasteri di qualsiasi ordine, compresi quelli greci, ma non concede loro nuovi beni.
- Ricchezza della Sicilia sotto Guglielmo II testimoniata dal Duomo di Monreale, dal palazzo della Cuba e dal completamento del palazzo della Zisa.

Politica estera di Guglielmo II

- Tentativo di ripresa della politica espansionistica mediterranea:
 - 1174: fallimento della spedizione in Egitto in aiuto di Almarico I di Gerusalemme contro i Fatimidi.
 - 1185: usurpazione della corona bizantina da parte di Andronico I Comneno ai danni del nipote Alessio II. Guglielmo coglie l'occasione dell'arrivo a Palermo di un individuo che pretende di essere Alessio II per attaccare l'Impero, ma, dopo un primo successo a Tessalonica, viene sconfitto dal successore di Andronico, Isacco II Angelo.
- Alleanze matrimoniali con Enrico II d'Inghilterra, di cui Guglielmo sposa la figlia Giovanna, e con Federico Barbarossa, al cui figlio Enrico dà in sposa la zia Costanza, figlia di Ruggero II. Il matrimonio, celebrato nella basilica di S. Ambrogio di Milano nel 1186, senza il coinvolgimento del papa, comporta il definitivo riconoscimento internazionale del Regno di Sicilia, ma darà agli Svevi la possibilità di rivendicare il trono di Sicilia alla morte senza eredi dello stesso Guglielmo II. Incerta è la notizia di un giuramento che sarebbe stato prestato durante una curia solenne a Troia, con il quale i baroni del Regno si sarebbero impegnati ad accettare la successione di Costanza ed Enrico in caso di morte senza figli di Guglielmo II.

La conquista sveva

- Nel 1198, dopo la morte di Guglielmo II senza eredi, in virtù della possibilità di ereditare anche per via femminile, principio valido nella legislazione normanna, Enrico VI, come marito di Costanza d'Altavilla, rivendica la corona di Sicilia
- Per la Chiesa si presenta il pericolo di una Unio Regni ad Imperum, che porterebbe a un accerchiamento del Patrimonio di S. Pietro da nord e da sud. Federico Barbarossa, che non era riuscito ad annettersi militarmente la Sicilia all'impero, sembra possa riuscirci in virtù dell'alleanza matrimoniale con Guglielmo II.
- Il matrimonio tra Costanza ed Enrico era stato avversato dal cancelliere Matteo d'Aiello, per il rischio di perdita dell'indipendenza siciliana a vantaggio dell'impero, sostenuto dall'arcivescovo di Palermo Gualterio Offamilio. Aiello proponeva il matrimonio di Costanza con qualche altro principe europeo invece che con Enrico. Ma Guglielmo II, avendo aspirazioni sull'impero d'Oriente, voleva sfruttare l'alleanza con il Barbarossa per raggiungere lo scopo. Certo, Guglielmo, ancora giovane al momento del matrimonio tra Costanza ed Enrico, non poteva immaginare che sarebbe morto senza eredi. Dopo il matrimonio, il papa scomunica il patriarca di Aquileia, celebratore del rito, ma poi non può dedicarsi allo scontro col Barbarossa a causa della conquista di Gerusalemme da parte dell'ayyubida Saladino (1187). Proprio Guglielmo e Federico Barbarossa approfittano dell'evento per preparare una crociata e dimostrarsi ardenti difensori della fede. (è la spedizione nella quale, nel 1190, Barbarossa muore annegato).

La conquista sveva

- Dopo la morte di Guglielmo II e i 9 giorni di funerale a Palermo, Falcando già presenta l'evento come una catastrofe, che provocherà la discesa in Sicilia di orde di barbari, a cui la Sicilia potrà resistere solamente se non si allenta la solidarietà tra le diverse etnie che abitano l'isola. Invece in tutta l'isola si verifica un genocidio di cittadini musulmani
- Anche sulla questione della successione, i Siciliani sono divisi: i nobili scelgono come successore di Guglielmo Ruggero di Andria, gran ciambellano del regno; i borghesi e i popolari Tancredi di Lecce, gran conestabile e magistrato primario della Puglia. Ruggero di Andria è lontano parente di Drogone d'Altavilla, primo duca di Puglia; Tancredi è figlio illegittimo di Ruggero duca di Puglia, figlio illegittimo di Guglielmo I e fratello di Guglielmo II.
- Nel 1189 il Parlamento siciliano sceglie Tancredi, con l'appoggio del papa Clemente III, al quale poco dopo Tancredi giura fedeltà come re di Sicilia, del ducato di Puglia, e del principato di Capua. Tancredi è poi incoronato a Palermo dall'arcivescovo Offamilio, ma ha contro la quasi totalità dei baroni, che lottano a fianco di Ruggero d'Andria, e i ghibellini siciliani, seguaci di Enrico VI

Tancredi (gennaio 1190 – febbraio 1194)

Tre periodi:

1) 1190: Tancredi affronta in Sicilia la rivolta musulmana nel Val di Mazzara e manda in Puglia contro Ruggero d'Andria il cognato Riccardo, conte di Acerra, che riesce ad attirare il conte d'Andria in un tranello e lo fa prigioniero, portandolo a Palermo, dove viene decapitato. L'esecuzione non pone fine alla ribellione in Campania, Calabria e Puglia, che invece diventa ancora più violenta. Tancredi riesce a reprimere la rivolta musulmana.

Tancredi

Tre periodi:

2) 1191 -1192 : dopo la morte di Federico Barbarossa, Enrico VI, incoronato imperatore, scende in Italia per conquistare il regno di Sicilia. Gli resiste solamente il conte di Acerra a Napoli. Invece di proseguire verso sud, l'imperatore si attarda per punire i napoletani e, a causa della diffusione della malaria tra i suoi soldati, è costretto a tornare in patria. L'imperatrice Costanza, ospitata dal marito a Salerno dopo la presa della città, viene catturata dai seguaci di Tancredi.

Dopo la vittoria, Tancredi giunge a un accordo con Celestino III: il papa lo riconosce legittimo erede del regno di Sicilia in cambio di una modifica della Legazia apostolica, in base alla quale l'elezione alle cariche ecclesiastiche nell'isola dovrà più essere approvata dal re, il clero isolano potrà appellarsi al papa in caso di ingiustizie e Roma potrà inviare propri legati in Sicilia.

Tancredi non approfitta adeguatamente della cattura di Costanza: invece di chiedere la resa di Enrico in cambio del rilascio, decide di inviarla a Celestino III, individuato come intermediario in grado di trattare con l'imperatore per conto del Regno. Prima di entrare in territorio romano, però, Costanza viene raggiunta e liberata da un reparto militare germanico.

Più astuto è, invece, Enrico, il quale a seguito della cattura di Riccardo Cuor di Leone, di ritorno dalla crociata e alleato di Tancredi, riesce ad ottenere, in cambio della liberazione del re inglese, 50 galee e 200 cavalieri da adoperare nella guerra in Sicilia.

Tancredi

- Tre periodi:

3) 1192 – 1194 : isolato in occidente, Tancredi cerca alleati in oriente, facendo sposare il figlio primogenito Ruggero con la figlia dell'imperatore bizantino Isacco II Angelo. L'alleanza si rivela inutile a causa della lontananza dell'esercito bizantino e della morte prematura dello stesso Ruggero.

Dopo la morte di Ruggero d'Andria, tutto il baronaggio del sud si schiera con Enrico VI, il quale scende nuovamente in Italia e conquista tutto il Meridione senza colpo ferire (solamente Salerno viene distrutta, non per aver opposto resistenza, ma per aver catturato Costanza l'anno precedente).

Sul finire dell'estate del 1193 Tancredi si ammala e non può più combattere. Muore il 20 febbraio 1194 lasciando come erede un bambino di pochi anni sotto la reggenza della madre Sibilla, la quale è costretta ad arrendersi ai Tedeschi dopo una breve fuga nella roccaforte di Caltabellotta.

Conclusioni

- Il regno di Sicilia, sotto i Normanni, è unito alla Puglia, Calabria, Campania e Abruzzo solamente nella persona del re. La parte continentale gode di una certa autonomia; sotto gli Svevi, il *Regnum* incorpora la parte continentale contro il volere della Chiesa. Inoltre, sotto Federico II il regno viene inglobato nell'impero, mentre sotto i Normanni era sempre stato avversario dell'impero in quanto feudo del papa. Federico II prima prometterà di mantenere separati regno e Impero, ma poi non manterrà la parola data, provocando un'ostilità con il papato che porterà alla sua deposizione da parte del concilio di Lione. Poiché secondo i giuristi favorevoli a Federico il papa non aveva il potere di investire e deporre il papa, ma doveva solamente dare seguito a una decisione della Chiesa nel suo complesso, Gregorio IX non deporrà personalmente l'imperatore, ma lo farà deporre da un concilio. Dopo la sconfitta papale e la pace di San Germano, che sancirà il mantenimento dello *status quo*, le nuove controversie porteranno Innocenzo IV a scomunicare personalmente Federico, decisione che avrà un carattere teologico, oltre che politico, e che segnerà con radicalità la prima metà del '200. Rifletterà infatti una visione differente tra papa e imperatore: Innocenzo III, al Concilio lateranense del 1215, riprenderà la metafora del papato come sole e dell'impero come luna, ribaltata da Federico nei termini esattamente opposti. Il sovrano svevo sosterrà l'idea dell'infalibilità dell'imperatore e, riguardo al Regno di Sicilia, ne rivendicherà il trono come eredità ricevuta dai Normanni, liberatori dell'isola, e non dal papa. Purtroppo, rispetto a Ruggero II, non potrà avvalersi della collaborazione di un antipapa accomodante come Anacleto.

Conclusioni

Dibattito sui rapporti tra Normanni e Svevi:

- Per Kölzer la vera cesura è nel 1220 (incoronazione imperiale di Federico II). Costanza cerca di governare in quanto erede dei Normanni e non come imperatrice delegata dal marito, ma nel suo sigillo mancano gli stessi emblemi della sovranità, il globo e il labario. Da parte sua Enrico VI sostiene i propri diritti sul Regno di Sicilia non in quanto marito di Costanza, ma in quanto imperatore, e non accetta la Sicilia come feudo concessogli dal Papa
- Per Renda è fondamentale giocare un ruolo fondamentale il timore del Papato di una *Unio Regni ad Imperum*, ovvero dell'unione del Regno di Sicilia con la corona imperiale, che avrebbe comportato l'accerchiamento del Patrimonio di S. Pietro da parte di potenziali nemici. La Chiesa prova quindi in tutti i modi a ribadire che il regno siciliano è un feudo concesso da Roma ai sovrani normanni e tale deve rimanere

Conclusioni

Dibattito sui rapporti tra Normanni e Svevi:

- Per Kölzer la vera cesura è nel 1220 (incoronazione imperiale di Federico II). Costanza cerca di governare in quanto erede dei Normanni e non come imperatrice delegata dal marito, ma nel suo sigillo mancano gli stessi emblemi della sovranità, il globo e il labario. Da parte sua Enrico VI sostiene i propri diritti sul Regno di Sicilia non in quanto marito di Costanza, ma in quanto imperatore, e non accetta la Sicilia come feudo concessogli dal Papa. Gioca un ruolo importante a vantaggio degli Svevi la disunione tra i Normanni, divisi tra il sostegno a Tancredi e quello a Ruggero d'Andria, ovvero tra nobiltà insulare e peninsulare (questa maggiormente avversa al centralismo regio).
- Per Renda è fondamentale giocare un ruolo fondamentale il timore del Papato di una *Unio Regni ad Imperum*, ovvero dell'unione del Regno di Sicilia con la corona imperiale, che avrebbe comportato l'accerchiamento del Patrimonio di S. Pietro da parte di potenziali nemici. La Chiesa prova quindi in tutti i modi a ribadire che il regno siciliano è un feudo concesso da Roma.

Conclusioni

- Diverse opinioni sul matrimonio tra Costanza ed Enrico VI:
 - frutto di trattative segrete tra Guglielmo II e Barbarossa, da cui il papa viene colto di sorpresa (tesi di Scheffer)
 - frutto di un appoggio di Lucio III all'alleanza regno – impero in funzione antibizantina (tesi di Haller e Rota);
 - frutto della volontà di Guglielmo di escludere Tancredi dall'eredità (tesi di Walter);
 - frutto della consapevolezza di Guglielmo di poter morire senza eredi e della sua volontà di evitare una crisi dinastica (tesi di Beaken e Gina Fasoli);
 - frutto della debolezza di Guglielmo II (tesi di Chalandon);
 - frutto di un accordo che andava a vantaggio sia di Guglielmo II (che così poteva cercare la gloria contro i Bizantini), sia di Barbarossa, che così poteva concentrarsi sulle rivolte nell'Italia del nord

I Normanni in Italia – Fonti letterarie

Storici:

- Amato di Montecassino: *Historia Normannorum*: cronaca della conquista del sud da parte dei Normanni dal 1016 al 1078. Narrazione dal punto di vista di un monaco benedettino che elogia la conquista normanna del Meridione in collaborazione con il Papato
- Guglielmo di Puglia: *Gesta Roberti Wiscardi*: narrazione in esametri della dominazione normanna nell'Italia meridionale dal 1016 alla morte di Roberto il Guiscardo. Dedicata e commissionata da Ruggero Borsa, presenta i Normanni come continuatori della politica antibizantina longobarda.
- Goffredo Malaterra: *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*. Probabilmente è lo storico di corte di Ruggero I. Narra le imprese di Roberto e di Ruggero. Anche lui, come Amato di Montecassino, è un monaco benedettino
- Alessandro di Telese: *Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabriae atque Apulie* : abate dell'abbazia benedettina del SS. Salvatore di Telese, in provincia di Benevento, amico di Matilde di Altavilla, sorella di Ruggero II, narra le vicende del re dal 1127 al 1136. Biografia dettagliata di Ruggero a scopo propagandistico e celebrativo, scritta su richiesta di Matilde.

I Normanni in Sicilia – Fonti letterarie

- Romualdo Guarna: *Chronicon sive Annales* : storia universale dalla creazione del mondo al 1178. Arcivescovo di Salerno, nemico di Maione di Bari, negoziatore di parte siciliana in occasione della firma del Trattato di Benevento e fu tra i consiglieri di Margherita di Navarra durante la minore età di Guglielmo II
- Ugo Falcando: *Liber de Regno Siciliae – Epistola ad Petrum Panormitanae ecclesiae thesaurarium de calamitate Siciliae* . Letterato dall'identità sconosciuta (il nome non è accertato e non abbiamo notizie biografiche sicure), probabilmente ebbe incarichi amministrativi alla corte normanna palermitana. Appartenente probabilmente alla fazione baronale contraria all'accentramento regio e alla collaborazione dei sovrani con borghesi come Maione di Bari e musulmani il cancelliere Pietro il gaito, nella cronaca narra i fatti dal 1154 al 1169. Nell'epistola, l'autore prevede la catastrofe rappresentata dalla venuta degli Svevi dopo la morte di Guglielmo II e invoca l'unità tra cristiani e musulmani di Sicilia per evitare la disfatta
- Falcone Beneventano: *Chronicon Beneventanum*: storia annalistica di Benevento e cronaca dell'ascesa dei Normanni dal 1127. Storico laico (notaio e poi giudice), di origine longobarda, ostile ai Normanni. Considera Ruggero II peggiore di Nerone.